

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **10 (1868)**

Heft 24

PDF erstellt am: **17.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

*Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3
per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di fr. 2, 50.*

SOMMARIO: Auguri e Speranze — Pensieri per la formazione di un fondo per la scuola — Corrispondenza: *Di alcuni libri scolastici* — Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti — il *Patibolo* e il *Credente* — Cronaca — Esercitazioni scolastiche — Avvertenza.

Auguri e Speranze.

L'*Educatore* sta per entrare nel *terzo* lustro di vita, o per dir meglio nel *sesto*, se vogliasi tenergli conto dell'eredità de'suoi fratelli maggiori, che, variato appena il nome, furono costantemente l'organo della *Società degli Amici dell'Educazione*. Perseverante nel proposito di propugnare con tutte le sue forze i progressi dell'istruzione del popolo, della sua educazione fisica e morale, del suo benessere materiale — di migliorare la condizione intellettuale ed economica dei Maestri — di vegliare a che le buone istituzioni scolastiche ricevano il loro pieno sviluppo, la loro esatta esecuzione da tutti quelli che ne hanno missione — il nostro periodico continuerà il suo cammino verso la meta quanto bramata, altrettanto ancor lontana.

I giornali svizzeri hanno testè annunziato con molti elogi la deliberazione del comune di Rheinfelden nell'Argovia, di accordare una buona pensione di ritiro ad uno de'suoi maestri che vi aveva percorso lunga ed onorata carriera. Questi veramente non sono che atti di giustizia, ma son così rari che vengono segnati a dito come una straordinaria eccezione. Verrà un giorno

in cui l'eccezione diverrà regola, in cui la patria remunererà come deve i suoi migliori servitori; e noi ne facciamo oggetto d'augurio sincero pei Maestri che salutano sospirando il nuovo anno. Ma intanto diciamo loro: Operate e studiate in guisa, che niuno possa metter in dubbio il vostro merito e per zelo, e per scienza, e per condotta, senza vana od affettata prosunzione, e così affretterete il giorno in cui i vostri concittadini vi renderanno piena ed intera giustizia. Avanti!

Pensieri per la formazione di un fondo di scuola in ogni Comune.

Nella sessione ordinaria del 1835 il Gran Consiglio accettava una mozione del benemerico consigliere Dott. *Masa*, invitante il Governo a proporgli *provvidenze opportune ed efficaci a far sì che nei Comuni vi sia una cassa speciale per la scuola, con fondi e redditi suoi propri.*

Sono passati da quell'epoca ben trentatrè anni, ma per quanto sappiamo non si è mai fatto nulla per mettere i comunicinesi a livello di quelli degli altri cantoni della Svizzera, ove le scuole possiedono fondi propri più o meno rispettabili, e sovente ricchissimi. Il compianto nostro *Franscini* scriveva nello stesso anno *alcuni pensieri* per tradurre in fatto il voto dell'amico *Masa*; e siccome in quanto al fatto e al da farsi siamo ancora a quell'epoca, crediamo util cosa pubblicare quei pensieri nella loro integrità, lasciando che ciascuno ne faccia il ragguaglio alle mutate condizioni dei tempi presenti, che speriamo più propizi alla loro attuazione.

« = L'utilità grandissima della fondazione di un capitale fruttifero salta agli occhi di chiunque. Basta riflettere che sola essa rende certa la sussistenza della scuola sottraendola alle eventualità degli anni cattivi, de' bisogni straordinarj, apportanti il vuoto nelle casse sia del Cantone che de' Comuni. Sola essa esime dal ricorrere alla imposta sempre odiosa e incomoda, alla imposta che nel caso presente non manca di dar luogo a mali

umori in coloro principalmente che non han figliuoli da mandare alla scuola del Comune. Sola essa guarentisce contro quella pessima qualità *d'economia*, la quale consiste nel non provveder convenientemente all'educazione della gioventù per non sottostare al necessario dispendio.

»Ma una tal *fondazione* come ottenerla, posciachè *dal niente si fa niente*?

»Premesso che sia ben riconosciuto che *dal niente si fa niente*, noi verremo di buon grado suggerendo varie maniere che sono in potestà de' *Comuni Ticinesi*, risoluti di procedere alla formazione del rispettivo fondo scolastico.

»Noi partiamo dalle supposizioni seguenti:

»1.° Un comune di manco di 300 anime, tra per onorario del maestro, tra per fitto di locale, consumo d'utensili, premj, ecc. dovrebbe soggiacere (dedotte le 86 lire di sussidio governativo) ad una spesa non mai minore di L. 400.

»2.° Un comune di 300 a 600 anime, prededotte le 172 lire che gli toccano del sussidio cantonale, deve spendere ancora un 500 ovvero 600 lire almeno.

»3.° Un comune da 600 al 1000 anime, avuto riguardo all'art. 12 della legge 6 giugno 1831 che lo obbliga a provvedersi di una scuola delle fanciulle distinta da quella de' maschi, avuto riguardo d'altra parte al sussidio cantonale di L. 258, non può esimersi da una spesa annua non mai minore di lire 800. Un comune poi di 1000 a 2000 anime contando da 100 a 150 ragazzi maschi, ed altrettante ragazze, dovrebbe mantenere o diverse classi con maestro o sotto-maestro, o diverse scuole sia di fanciulli sia di fanciulle. La cosa è chiara per sè agli occhi di chi vuole che non resti senza istruzione una buona parte della figliuolanza. La doppia scuola è soprattutto necessaria ne' Comuni popolosi e vasti, dove ci ha terre in ragguardevole lontananza le une delle altre: e un tal caso non è raro sì in piano che in montagna.

»Non facciamo calcoli per comuni al di là di 2000 anime,

perciocchè ne abbiamo in piccolissimo numero, Lugano e tre o quattro altri.

» Ora pei comuni delle tre diverse categorie, se non vi siano lasciati e benefizj, a coprire la spesa scolastica si richiederebbero al 4 per 100 (a cagione d'esempio in cartelle sulla Cassa di Risparmio) capitali o fondi come segue:

1. ^a categoria	capitale L. 10,000
2. ^a " 	" " 12,000 al 15,000
3. ^a " 	" " 20,000

» Queste sono le minime somme, calcolate per la minima spesa. Volendo usare un po' meno di grettezza nel provvedere a cosa da cui dipende l'avvenire prospero o misero della popolazione, farà di mestieri portare a 15,000 lire il fondo per le minori comuni, a 20,000 quello per le mediocri; a 25 ed a 30 mila quello per le più grosse. E non v'ha dubbio che verrà un tempo in cui pe' grossi e benestanti Comuni tutte queste parranno meschinità, e si provvederà molto più largamente.

» Resta intanto a vedere *con quali mezzi* si possa allestire il fondo destinato a sottrarci *in perpetuo* alla molestia dell'annuale imposta.

» I mezzi che noi suggeriamo sono varj. Dipenderà dalle circostanze l'opportunità d'appigliarsi ad un solo, o a due, o a parecchi insieme.

Primo Mezzo.

» *Aprire nel rispettivo comune una sottoscrizione: far delle collette: promuovere volontarie contribuzioni in danaro, in roba.....* Con siffatto procedimento non vi è quasi comune che non possa mettere insieme del denaro da capitalizzare. Se i benestanti sieno parecchi, e questi *benestanti* sieno anche *benefici*, basterà un anno ad ottenere l'intento. In caso diverso converrà avervi ricorso più anni di seguito.

» Il procedimento avrà virtù di chiarire i veri e leali amici del popolo, e i falsi e bugiardi.

»Avrà virtù di gettare le basi di uno scambio di benefizi; e di rendere la povera gente affezionata a que' ricchi che non amano di speculare *sull'ignoranza* altrui.

»Un *Appello* fu fatto già nel 1833 per promuovere col mezzo di volontarie offerte il prosperamento delle scuole. Quell'*Appello* fu ben sentito e ben accolto da molti; ma il pensiero non ha potuto finora ridursi all'atto pratico perchè *le sottoscrizioni* non giugnevano a costituire quel tanto che sarebbe bisognato; e perchè la grande pluralità de' sottoscrittori voleva troppo esclusivamente l'applicazione del danaro alla scuola della propria terra. Pure è ancora lecito sperare che quel tentativo non andrà del tutto vano.

»Intanto vede ognuno che il divario delle opinioni e delle viste non ha quasi più luogo quando si tratti della scuola del proprio comune.

»Il mezzo poi delle *collette e volontarie prestazioni* è bensì nuovo in quanto all'applicarlo al promovimento delle scuole, ma non è nuovo in sè, sapendosi che è stato in più e più parrocchie e terre impiegato con ottimo successo onde ammassar danaro per ampliare la chiesa, per alzare il campanile, per provvedere un più sonoro concerto delle campane, ecc. L'oggetto presente è degnissimo di non restare addietro a qualunque altro.

Secondo Mezzo.

»*Assegnare alla scuola del comune un tratto di terreno comunale o patriziale. Dissodarlo e cingerlo di siepe o di muro, se così piacerà, con lavori comuni; e ridotto capace di utile e produttiva coltivazione, darlo in affitto o veramente in enfiteusi.* L'annuo reddito di cento, di cento cinquanta o poco più perliche di un terreno mediocre servirà a cuoprire in tutto od in parte le spese richieste pel maestro e per la scuola del comune. Piacesse a Dio che questo suggerimento fosse inteso come merita! In meno di tre o quattro anni si durerebbe fatica a trovare nel Cantone un comune mal provvisto di mezzi per la pubblica istruzione: e sarà aumentato il terreno coltivo, e sarà cansata l'imposta.

» Vi sono stati in Francia ed altrove dei paesi in cui il lavoro per levare dal suolo cespugli, le male erbe, i sassi fu fatto e di buonissima voglia non da altri che da' figliuoli medesimi che frequentavano la scuola, occupandovisi per qualche ora del giorno e facendo a gara l'un l'altro sotto il vigilante e caritatevole occhio del loro parroco.

Terzo Mezzo.

Adottare il sistema di piantagioni obbligatorie in certi determinati casi, come di nascita di un figliuolo, come di nozze, come d'ingresso nell'età richiesta per la cittadinanza attiva. Allevare quelle piantagioni sia nelle pasture patriziali (con isradicamento de' folti e nocivissimi cespugli), sia lunghesso i fiumi e torrenti; e applicare il periodico prodotto al mantenimento della scuola. In un luogo sarebbero gelsi: in un altro sarebbero alberi da frutto, castagni, noci, ecc. ecc. In riva alle correnti sarebbero molteplici file di ontani (volgarmente *alni*), e simili.

» A quelli che fossero tentati di ridere di questo nostro suggerimento, ci basterà di ricordare l'esempio del lodevole Cantone d'Argovia. Ivi per legge del 1806 è stato ordinato che ciascuno, essendo per ammogliarsi, piantar debba sei giovani alberi nel territorio comunale della parrocchia; che ciascun padre, a cui nasce un figliuolo, planti due alberi. In città ed in altre grosse comuni i benestanti sono soliti di consegnare all'amministrazione un tanto in denaro, e l'amministrazione fa eseguire essa medesima le piantagioni. Gli è per tal modo che vari comuni hanno adornato di alberi le piazze e vie vicinali; e che le foreste dell'Argovia han ricevuto annualmente un aumento di 10 in 15 migliaia di piante. E gli è per tal modo che una moltitudine di comuni Ticinesi potrebbe in una procacciarsi un reddito per le scuole, vestir di alberi terre aride e sterili, e difendere vaste praterie e campagne contro la furia e corrosione delle acque correnti.

Quarto Mezzo.

» *Assegnare per un certo numero d'anni da capitalizzarsi a*

beneficio della scuola o delle scuole del comune una data entrata comunale, o un tanto per cento sul prodotto della medesima.

Questo partito può essere praticato in casi diversissimi. In un comune si applicherà alla formazione del fondo scolastico quel tanto che pagano *i non vicini*. In un altro si convertiranno a tal uso le multe o *mendanze* per trasgressione di regolamenti. In questo le ragguardevoli tasse che si esigono per accettazione di nuovi patrizj o vicini. In quello gioverà diminuir di poche lire le ordinarie e straordinarie distribuzioni in danaro che si fanno fra i patrizj. In somma si metteranno a profitto queste ed altre sorta d'introiti secondo le particolari circostanze locali ed economiche del paese. — Siamo ben lontani dal negare a questo proposito che non si può distrarre per l'oggetto in discorso alcuna sorta di entrata comunale, diretta o indiretta, certa o incerta, senza che resti allo scoperto qualche ramo dell'uscita attuale. Ma oltrecchè noi abbiamo premesso che *dal niente si fa niente*, è lecito rispondere che non vi è forse comune dove non si possa far fronte a un tal *deficit* riformando qualche *abuso*, e cessando da qualche *dispendio inutile e vano*. Che se non si ama di sopportare il momentaneo incomodo del partito da noi proposto col presente paragrafo nè alcun altro somigliante, in tal caso sarà sempre giuocoforza agitarsi tra il mancare di buona scuola, ed il sottostare annualmente ad un imposta forzosa.

»Tali sono i suggerimenti che noi avevamo promessi al pubblico. Li raccomandiamo *alle Municipalità e a tutti i ben pensanti*, perchè li reputiamo atti a sottrarre all'aggravio dell'annua imposta i comuni che mancano o scarseggiano di redditi. Vogliano i buoni ed avveduti cittadini prendersi a cuore l'importantissimo affare! Vogliano inculcare l'opportunità delle misure a chi ne sa meno di loro! Vogliano soprattutto precedere coll'efficacia dell'esempio!

Corrispondenza.

Alla lod. Redazione dell'EDUCATORE.

Mi rincresce, caro Redattore, che il mio articoluccio sopra *Alcuni libri scolastici* vi abbia destato attorno un vespajo; ma ho piacere che su questo punto siasi richiamata l'attenzione dell'Autorità sorvegliatrice; e d'altronde vedo che voi pure ci pren-

dete gusto a dare a certi presuntuosi la loro parte a misura di carbone. Senza metter falce nella vostra messe, io devo pur dire due parole a certo signor G. B. Laghi, che, da quanto lessi in un suo *comunicato* pubblicato sulla *Ticinese* del 22 corrente, dev'esser l'autore del famoso *Sommario di Storia Svizzera*. Costo signor Maestro, dopo aver speso molte parole a far sapere che il suo libro consta di *ottanta* pagine e costa non *dieci* ma *tre volte dieci centesimi* (sic) — il che nessuno ha contestato avendolo indicato come un'eccezione! — vorrebbe far credere a' suoi lettori che io lo giudicai *senza conoscerlo, senza nemmeno averlo sottocchio*. Per mia disgrazia l'ho pur troppo letto, e rimpiango il tempo che vi ho speso; e, a prova vi ho fatto tal pesca di farfalloni, da poter quasi sostener la concorrenza col l'amico Tarabola. Vi faccio regalo dei più madornali, dai quali rileverete di quanto buon senso sia dotato il chiarissimo autore e quale sintassi e gramatica vada insegnando nella sua scuola.

A pagina 7 parlando delle spedizioni delle crociate dice: « Prima di partire per Gerusalemme i volontari si *vestivano* e » si armavano » (sta a vedere che prima erano soliti di andar nudi) indi soggiunge che « *la maggior parte* dei conti, dei baroni e dei feudatari *tutti* lasciarono le ossa in Terra santa ». Giacchè son morti *tutti*, non ne sarà restata più nè la *maggior* nè la *minor* parte!

A pag. 11 racconta « che Gessler comandò che si prendesse » *l'unico* figlio di Tell, con un pomo sulla testa lo si conducesse » ad una certa distanza, e poi si obbligasse il padre Guglielmo » (sic) a scoccare l'arco ecc. — Bello veder camminare col pomo » sulla testa quel fanciullo, l'unico figlio del padre Guglielmo! »

Poi alla pagina 12 segue una descrizione, che è un vero giojello. « Tell con facilità guida la nave vicino ad uno scoglio » a fior d'acqua, fa un salto ed è sopra di esso; *poggia ben » bene il piede sinistro sullo scoglio, aggiusta il destro sulla barca,* » e la spinge in mezzo alle onde burrascose ». Questo veramente si dice far le cose con comodo. Perchè non copiare almeno il

breve ed energico concetto di Zschokke che dice: « D'uno sbalzo egli fu salvo sullo scoglio, e la barca indietro in balia dell'acque furibonde? »

A pag. 15 altro giojello di lingua: « La furberia, il coraggio, l'amor patrio di un fanciullo, *libera* salvò Lucerna ».

Per il nostro Sommariografo *guadare* e *guatare* sono sinonimi, poichè tanto nella prima edizione, quanto nella seconda *riveduta e corretta dall'Autore*, si persiste a dire, che *pochissimi poterono salvarsi guatando la Linth*. Ma se volete un vero modello di sintassi, voltate la pagina e leggete questo periodo.

« Il butirro ed il formaggio erano i prodotti migliori degli » Appenzellesi, eppure l'abate vi mise un forte dazio, « e chi non » lo pagava *si aizzavano contro di lui* dei feroci mastini, affinché lo si sbranasse ».

Ma il suo capo d'opera è la descrizione della battaglia di Sempach, ove sembra abbia riunito tutti i più strambi concetti, per render ridicolo quel celebre fatto d'armi. Comincia dal dire che « il sole compariva il 9 luglio 1386 pronto a sferzare per » 15 intere ore i guerrieri » indi soggiunge: « Fra i Confederati si » trovava *un soldato di Untervaldo a cavallo*, (siccome lo Zschokke » dice *cavaliere untervaldese*, egli credette farne un soldato a ca- » vallo) chiamato Arnoldo Struthan del paese di Winkelried, *al » quale*, premendo più la patria che sè stesso, *risolve* (che razza » di sintassi!) di perder la vita per *far cadere* la vittoria sui » confederati. Raccomandando adunque ai suoi commilitoni la » propria famiglia, si getta disperatamente in mezzo ai nemici, » abbraccia *tutte le armi che gli è possibile di loro e riesce a » TRARRE SOPRA DI LUI TUTTA L'ARMATA FEUDALE!!!* » — E scusate se è poco; nè d'ora innanzi andate più a domandare alla mitologia le cento braccia di Briareo!

E tutte queste perle io le ho raccolte, fra molte altre di minor pregio, nelle prime 20 pagine del libretto; figuratevi che messe mi resterebbe a fare spigolando nelle altre fino alle ottanta! Io ne arrossisco davvero per le nostre scuole, e per quei

maestri, che, come dice orgogliosamente il signor Laghi, *lo hanno acquistato e lo acquistano tuttora* pei loro scolari, per cui se n'è fatta una seconda edizione. E siccome è appunto in questa 2.^a edizione *riveduta e corretta dall'Autore* che io notai tutti quei strafalcioni; chi sa quant'altri ve n'erano nella prima, che fu pur interamente smerciata nelle scuole! Ma che razza di lingua debbono formarsi quei fanciulli, condannati a mandar a memoria quei racconti come altrettanti modelli di stile!

Nè v'è molto di meglio anche dal lato dell'esattezza storica, poichè, per citare qualche esempio, vi è detto che Gessler e Landenberg tiranneggiavano Uri ed Untervaldo, e non si fa parola di Svitto, owo peraltro Gessler insultava Stauffacher per la sua bella casetta a Steinen. Si fissa l'epoca della formazione della Confederazione dei 13 cantoni al mille cinquecento *quindici*, invece del mille cinquecento *tredecì*. Si parla delle battaglie di Frasten e della Malse-raida e si tace di quella contemporanea di Dornach; delle quali lo Zschokke parlando come di fatti importantissimi della patria storia, dice: « A Frasten, alla Malse-raida, a Dornach stanno le pietre angolari che sono i fondamentì dell'elvetica indipendenza ». Che più? Narrando la battaglia di Giornico, — della quale dice che le acque del Ticino (che era gelato) arrivavano ancor rosse di sangue a Bellinzona (*sic*) — non fa alcun cenno della parte che vi presero i Leventinesi e il loro capitano Stanga, il che parmi assai poco perdonabile per un ticinese, dopo che Francini commentando lo Zschokke lasciò scritto: « Io crederei di non mostrarmi buon patriota, ove non cogliessi quest'occasione per dire che una tradizione generale e costante riferisce che i Leventinesi guadagnarono essi la giornata del 28 dicembre, che loro duce era il capitano Stanga di Giornico, e che quest'uomo vi peri da forte dopo indicibili prodezze ».

Ma non basterebbero i confini di una lettera e neppure le pagine del vostro Giornale se volessi riferire *ad uno ad uno tutti gli errori del Sommario di Storia Svizzera*, come me ne fa invito il suo degno autore, il quale, credo, sarà più che pago

della porzione che gli ho fornito. — Anzi dopo tutte queste citazioni potrà anche persuadersi, che l'unico movente delle mie critiche osservazioni non è già *che non si vogliano libri scolastici nel Cantone, se non portano il nome di certe persone*; ma che si vogliono almeno libri che non siano un insulto al buon senso, alla gramatica, alla sintassi, insomma alla lingua italiana, che i fanciulli devono apprendere nelle scuole ticinesi. E con ciò non si viola nè punto nè poco la libertà degli stampatori, ai quali è libero, liberissimo di stampare qualunque strafalcione, ma non d'introdurlo nelle scuole sotto la veste di libro di testo. A questo penseranno le Autorità che hanno per ufficio la sorveglianza della pubblica educazione.

Intanto abbiatevi i miei cordiali auguri di buon capo d'anno.

Un amico dell' Educazione.

Noi non abbiám da aggiungere un jota alla calzante risposta fatta dal nostro Corrispondente al *Comunicato* del Maestro Laghi. Avremmo ad occuparci invece di un altro *Comunicato* anonimo comparso sulla *Libertà*, ma è così buffo nella sua serietà, e sostiene una causa così evidentemente sballata, che non val la pena annojarne i nostri lettori, che devono già essere più che sufficientemente *edificati* dei meriti scientifici e letterari di cotesti *fabbricatori di libri scolastici!*

Piuttosto dobbiamo una parola di ringraziamento alla *Tribuna*, che ha voluto appoggiare la nostra crociata contro i cattivi libri, pei quali non facciamo alcuna eccezione; perchè noi abbiamo segnalati quelli che conosciamo. Per gli altri, se ve ne sono, facciano altrettanto quelli che ne hanno conoscenza, missioni o dovere.

Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti.

Aderendo all'istanza che ci vien fatta dall'infrascritto Maestro, diamo luogo di buon grado nelle nostre colonne alla seguente lettera, che rende ognor meglio noti i benefici effetti di un' istituzione creata a tutto favore dei poveri Docenti, che dovrebbero fare ogni sforzo per parteciparvi.

All'Onorevole Signor Presidente della Società di Mutuo Soccorso
dei Docenti Ticinesi

Bellinzona.

Stimatissimo Signor Presidente,

Appena ristabilito dalla malattia che per più di tre mesi mi afflisce, mi trovo in obbligo di esprimere la mia riconoscenza per il sussidio di fr. 45 ricevuti a sollievo dei miei bisogni in questa dolorosa circostanza in nome della sullodata Società, come all'ufficio diretto dalla S. V. O. all'Onor. signor Ispettore Dottor Fontana di Tesserete.

Ed affinchè i miei colleghi di ministero si affrettino ad associarsi a questa filantropica istituzione, prego la S. V. O. di pubblicare sull'*Educatore* questa beneficenza, unendovi le espressioni della mia gratitudine.

Colla più distinta stima e profondo rispetto

Campestro, 8 Dicembre 1868.

Maestro *Pietro Lepori.*

Il Patibolo e il CREDENTE.

Muove davvero lo stomaco il vedere un giornale che s'intitola *religioso* ostentare col più ributtante cinismo una sconfinata compiacenza pel patibolo, ed esaltare il carnefice come l'angelo tutelare della Società! E' l'Inquisizione rediviva con tutte le sue aspirazioni sanguinarie, meno la potenza di tradurle in atto, perchè il *braccio popolare* non è più a sua disposizione. Del resto ciò che eran per quella gli *eretici*, per i nuovi Torquemada lo sono i *liberali*: e lo canta chiaro il *Credente Cattolico* di Lugano, il quale nel penultimo numero così conchiude: « Resta evidente che i liberali son degni di *catene* e di CAPESTRO. » Dipoi parlando del giornalismo liberale che ha disapprovato la condotta del Pontefice, esclama: « Perfidia veramente degna di PATIBOLO! » E più sotto, deliziandosi nello spettacolo della ghiottina che mozzò le teste dei poveri Monti e Tognetti, se ne compiace come di un BACIO GLORIOSO tra la giustizia e la pace,

come d'*un* INCONTRO FELICE *tra la verità e la giustizia!* — Non avremmo mai creduto possibile sì sguajato cinismo nei più fanatici nostri avversari.

Ma quello che dà più nello stravagante si è, che dopo tutte queste espettorazioni *patibolari*, il farisaico *Credente* nega che egli *faccia plauso alle scene di sangue*, e ritorce contro noi l'accusa perchè abbiám compassionata la sorte dei condannati che fecero saltare la caserma Serristori. Aspettate che noi approviamo quel fatto, come voi approvate e portate a cielo l'assassinio legale della piazza de' Cerchi, e allora avrete ragione. Noi non siamo d'avviso, e con noi i più grandi statisti, che si educino i popoli col patibolo, nè che la migliore delle leggi sia la legge del taglione. Deploriamo i delitti, vogliamo che i delinquenti siano messi in istato di non più nuocere alla società, che si procuri la loro emenda, secondo lo spirito e la lettera del Vangelo. Voi invece volete sangue per sangue, voi volete che i delinquenti pentiti e convertiti siano trucidati *per salvarli!* Or giudichi il pubblico *di coscienza incorotta e d'intelletto non prevenuto* chi sia che faccia plauso alle scene di sangue!

Voi vi studiate indarno di sottrarvi al parallelo che noi abbiám fatto tra la clemenza del Papa-re e quella di altri regnanti, coll'addur esempi diversi. Dovreste impugnar i fatti che noi abbiám addotto, e tutta la lunga iliade di carneficine a cui accennammo, se volete lavare le macchie di cui si è lordato il trono del *re pacifico*; ma voi nol farete perchè non lo potrete giammai.

Voi sconfessate quello che dapprima avevate vantato con tanta jattanza in faccia ai fogli liberali, e vi vergognate d'aver creduto un istante ad un *tratto di clemenza*. Ben vi sta; ma rassicuratevi, che niuno avrebbe creduto sincero il vostro plauso ad un atto di umanità; mentre tutti sono persuasi che il vostro inno al patibolo parte proprio dal cuore.

Riccambiando pertanto gentilezza per gentilezza, proporremmo noi pure a vostro onore l'erezione d'un monumento, da collo-

carsi in luogo addatto, che porti l'epigrafe seguente :

Al Carnefice
Educatore della Società
Al Patibolo
Puntello dei Troni
Il Credente Cattolico
Riconoscente.

Cronaca.

Il Consiglio Cantonale di Pubblica Educazione nell'ultima sua riunione ha risolto di proporre la revisione della legge 6 giugno 1864 sull'onorario dei Professori Ginnasiali e di quelli delle Scuole Maggiori maschili e femminili e del Disegno, nel senso di stabilire una graduazione tra quelli che hanno maggiori o minori impegni, o mansioni di un ordine più elevato ed importante ; ed ha incaricato dell'analogo progetto l'egregio sig. avv. Ernesto Bruni, membro del Consiglio stesso. — Mentre noi facciamo plauso in massima a questo pensiero, non possiamo a meno di ricordare che più urgente ancora è la revisione della legge sugli stipendi dei Maestri delle Scuole minori, che sono ben altrimenti sproporzionati al lavoro ed ai bisogni di quei poveri Docenti.

— Seguito degli oblatori all'Appello 29 settembre p.° p.°, pubblicato in questo Giornale ; collettore avv. Ernesto Bruni :

Conjugi Avvocato Guglielmo Bruni, ed Elisabetta nata Motta	fr. 40. —
Società Ticinese in Berna (3. ^a offerta). I nomi ap- pajono in apposita Nota, trasmessa al Comitato Cantonale	» 22. 50
	<hr/>
	Fr. 62. 50
Somma antecedente	» 757. 50
	<hr/>
	Fr. 820. —

E qui ne piace di notare come lo spontaneo Collettore il quale casualmente fu testimonia oculare delle grandi rovine della Leventina, non abbia mai rimesso del suo ardore nel filantropico scopo, ad onta che il suo nome sia stato persino dimenticato nella nomina del Comitato distrettuale di Soccorso.

— Salutiamo col massimo piacere la comparsa di un nuovo, o diremo meglio la risurrezione di un antico già ben noto periodico, *La Democrazia*, che suffulta da giovani forze promette una *seconda serie* non meno vigorosa della prima. — Si pubblica in Bellinzona dalla Tipolitografia Colombi tre volte la settimana; il prezzo d'abbonamento è di fr. 15 all'anno, 7.50 al semestre.

Esercitazioni Scolastiche

CLASSE I.

Continuando la seconda serie di Lezioni Pestalozziane facciamo osservare aver noi scelto i soggetti seguenti tra quelli che hanno un più gran numero di parti e assai svariate.

La Sedia.

La sedia è di vario uso e prende anche diversi nomi di sedia a braccioli, sedia da calesse, *poltrona*, scranna, sedile, scanno, ecc.

Parti della sedia. Il dossale, il sedere, l'alto, il basso, le gambe, la paglia, la rete a cannette, a filo di ferro, l'imbottitura, la coperta, il legno, la stoffa, le barre, i traversi, gli angoli, ecc.

Le qualità, dipendendo dalla specie di sedia che si presenta ai fanciulli, non si possono qui indicare; ma ogni maestro può facilmente rilevarle e far rilevare da loro.

È utilissimo esercizio il confrontare tra loro le proporzioni relative delle differenti parti di un oggetto, come pure il posto che occupano. Il sedere di una scranna è ordinariamente collocato a metà della sua altezza; è più stretto davanti che di dietro, perchè?... Il sedere è orizzontale, il dossale curvo, perchè?... Le gambe sono perpendicolari, alcune inclinate alquanto, perchè?... Perchè alcune hanno dossale, altre no? ecc.

L' Uovo.

Parti dell' uovo. Il guscio, le pellicole, il bianco, il rosso, l'interno, l'esterno, la superficie, l'embrione o futuro pulcino.

Sue qualità. È ovale bianco, duro, buono da mangiare, nutriente, opaco, liquido quand'è crudo, solido quand'è cotto. Il guscio è fragile, liscio, sottile, poroso. — Il bianco è trasparente, insipido, viscoso, le sue parti si separano difficilmente. — Il rosso o tuorlo è opaco, sciolto, saporito.

Seguono quindi i confronti fra le diverse uova di polli, di uccelli, ecc., cogliendo l'occasione per una buona reprimenda ai fanciulli che distruggono le nidiate.

CLASSE II.

Sia soggetto di questa lezione

La Birra.

Essa è liquida, color rancio o bruno, limpida, sana, fermentata, artificiale, odorosa, trasparente, nutritiva, fortificante, leggermente inebbricante.

La birra è una bevanda fatta con orzo, luppolo, ed acqua, il tutto bollito insieme. Il luppolo, i cui fiori soltanto servono a darle un certo tono amaro, è una pianta arrampicante, che si coltiva specialmente nell'Inghilterra e nella Germania. La specie che da noi cresce spontanea sui muri diroccati e fra i roveti, è selvatica e non ha le proprietà richieste per la birra.

L'orzo, o piuttosto il lievito d'orzo, si prepara nel seguente modo: Se ne mette una certa quantità nell'acqua per due o tre giorni. Quando è ritirato dall'acqua, si scalda spontaneamente, si gonfia, screpola, diventa dolce e fermenta. Durante la loro decomposizione i vegetabili subiscono fermentazioni diverse. La prima, quella che si fa subire all'orzo, dicesi *zuccherina* a motivo del dolce che produce. In seguito a questa fermentazione, che è simile a quella che le sementi subiscono sotto terra, l'orzo comincia a germogliare, ma questa vegetazione si arresta facendolo seccare al forno. — Dopo la bollitura di cui si è detto sopra, la birra si fa raffreddare in vasi a grande superficie; indi si mette nei tini, nelle botti, nelle bottiglie ecc. e si conserva lunghi mesi in luoghi freschi. È un oggetto di grande importanza dove non si può coltivare la vigna come da noi, e costituisce la bevanda principale di molti popoli.

Dietro queste descrizioni e spiegazioni, sarà facile agli allievi fare delle piccole composizioni sopra analoghi argomenti indicati dal maestro, relativi anche all'industria del paese, al commercio d'importazione, di esportazione e simili.

ARITMETICA. *Problemi*

Una macchina idraulica della forza di 6 cavalli ha fatto un dato lavoro in 35 ore. — Quante ore impiegherebbe una macchina della forza di 4 cavalli per fare lo stesso lavoro? — Ore 54.

Qual capitale dovrà essere impiegato al 4 per 100 durante 6 anni e 8 mesi, perchè abbia da dare tanto di frutto quanto quello che dà la somma di franchi 9800 impiegata per 8 anni al 5 per 100. — Fr. 14,700.

AVVERTENZA.

Col prossimo numero daremo l'Indice e il Frontispizio del X Vol. dell'EDUCATORE.